

Il rapporto

Campania, record di tumori: difficile curarsi

Il ministero della Salute: picco tra Napoli e Caserta, l'attesa di vita cala di due anni

Daniela De Crescenzo

In Campania si muore più che nel resto d'Italia. E non solo: se ci si ammala di tumore si hanno più possibilità che altrove di lasciarci la pelle. Ma non è detto che l'eccesso di mortalità sia provocato dai rifiuti tossici, dai roghi alla diossina, dagli sversamenti illegali. Anzi, è possibile che si muoia di più perché da noi è più difficile curarsi. È la tesi sostenuta nella relazione finale del gruppo di lavoro sulla «Situazione epidemiologica della regione Campania ed in particolare delle province di Caserta e Napoli, con riferimento all'incidenza della mortalità per malattie oncologiche» che sarà presentata oggi ad Aversa (sala consiliare del Palazzo di Città, piazza Municipio) dal ministro della Salute, Renato Balduzzi.

Il gruppo coordinato da Giuseppe Ruocco, direttore generale della prevenzione del ministero, era stato costituito nel luglio scorso proprio per verificare la connessione tra i morti per tumore nella area e i fattori ambientali, in particolare quelli relativi alla gestione dei rifiuti e ai roghi tossici. Ha lavorato esaminando i dati già disponibili: insufficienti, a quel che pare, per arrivare a risultati definitivi. Tanto che nelle conclusioni dello studio si propone di dare il via a ulteriori indagini epidemiologiche su piccole aree con forti sospetti di danno da inquinanti e di organizzare misurazioni sistematiche e attendibili di esposizioni ambientali connesse a rifiuti.

Ma torniamo ai dati. Tra Napoli e Caserta, dicevamo, si muore prima che in altre regioni italiane e infatti l'attesa di vita alla nascita è inferiore di due anni rispetto a quella di chi nasce nelle Marche, la regione dove i cittadini hanno la speranza di vivere più a lungo. Non solo: non si muore prima solo per una singola patologia e ad essere a rischio non è un solo sottogruppo di popolazione, come spiegano gli esperti, ci si attenderebbe da esposizioni ambientali limitate geograficamente. In Campania, come in generale in Italia, nel 2009 le malattie del sistema circolatorio rappresentano la causa principale (40% circa) dei decessi; risultano inoltre elevati i tassi di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente.



L'allarme
Le malattie cardio circolatorie e il cancro al polmone in crescita esponenziale

E si muore di più anche per diabete mellito: per quest'ultimo il numero dei decessi tra le donne è addirittura doppio rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda i tumori maligni nel loro complesso, la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta (solo per gli uomini) e di Napoli (per entrambi i generi), con tassi particolarmente elevati per tumori di fegato, laringe, trachea-bronchi e polmone, prostata, vescica (nelle donne solo del fegato, della laringe e della vescica). E soprattutto in Campania si viene colpiti dal cancro ai polmoni in maniera significativamente superiore che nel resto d'Italia. Questi eccessi, però, secondo gli esperti sono in buona parte riconducibili alla diffusione di infezioni da virus per l'epatite C e B, e alla forte presenza di fumatori. In Campania, poi, se si viene colpiti dal cancro, si muore più facilmente che altrove. E qui dai relatori arriva un'altra informazione allarmante: la frequenza della mortalità tra gli ammalati va di pari passo con la scarsa adesione ai programmi di screening. La partecipazione alla road map dei controlli è molto lontana dalla media nazionale e dalla copertura necessaria. E poi si conferma il dato già evidenziato da indagini precedenti: nella parte meridionale della Provincia di Napoli e nella parte settentrionale della Provincia di Caserta, ci sono malformazioni congenite alla nascita superiori che nel resto d'Italia. Una sola buona notizia: anche tra Napoli e Caserta, come nel resto d'Italia i tassi di mortalità, sono in diminuzione. Ma da noi il calo è meno sensibile che altrove.



Il vertice
Il documento sulla «terra dei fuochi»

La «terra dei fuochi». Nome riferito ai roghi dei rifiuti a soprattutto ai veleni prodotti e sotterrati in decenni di devastazione del territorio. Si tratta di una vasta area delle province di Caserta e di Napoli, comprese tra i comuni di Qualiano, Villaricca e Giugliano e caratterizzata dallo sversamento illegale di rifiuti, anche tossici, da parte della camorra. Oggi alle 15.30 ad Aversa (nella sala consiliare del Palazzo di Città, Piazza Municipio) il ministro della Salute, Renato Balduzzi, presenta in conferenza stampa la relazione finale del gruppo di lavoro sulla «Situazione epidemiologica della regione Campania» e in particolare delle province di Caserta e Napoli (città esclusa), con riferimento all'incidenza della mortalità per malattie oncologiche.



I roghi Giugliano, quotidiane le immagini delle nubi dei fuochi di rifiuti

Balduzzi: «Rifiuti tossici e cancro il nesso non è ancora dimostrato»

Intervista

Il ministro: non esiste un nesso causale tra l'esposizione ai siti di smaltimento e specifiche patologie

«Il risultato del lavoro del gruppo di studio al momento non consente di affermare una correlazione diretta tra esposizione a siti di smaltimento di rifiuti e specifiche patologie. Tuttavia potenziali implicazioni sulla salute non possono essere escluse, anche in correlazione con la situazione sanitaria complessiva della zona, dove si riscontrano difficoltà di accesso alle strutture sanitarie da parte delle fasce di popolazione più deboli»: il ministro Balduzzi commenta i dati anticipati dal Mattino e ammiccia che quello di oggi ad Aversa per presentare il rapporto «sarà solo un primo incontro, a cui ne seguiranno altri per ascoltare le istanze e le analisi delle istituzioni locali e delle società civile».

Le cifre ci mostrano che in Campania se si viene colpiti dal cancro si muore più facilmente. Perché?

«In questo caso pesano notevolmente anche le difficoltà di accesso alle strutture sanitarie di diagnosi e cura da parte delle fasce di popolazioni più deboli e a rischio e l'enorme frazionamento dei percorsi sanitari (migrazione, notevole presenza di strutture sanitarie private convenzionate), in assenza di standard più elevati di qualità e di organizzazione sia per quanto riguarda l'attività diagnostica sia per quanto riguarda l'attività di cura».

Non siamo certi di essere danneggiati dai roghi, ma cosa ci fa male?

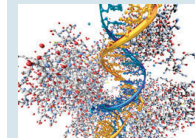


Il ministro Renato Balduzzi, guida il ministero della salute

«Dalle ricerche disponibili si evidenziano stili di vita e fattori di rischio legati al comportamento che sono legati alle malattie croniche. Sedentarietà, eccesso di peso e fumo sono significativamente più frequenti nella popolazione campana che nel resto del Paese, con tendenza all'aumento. In particolare, sono da segnalare - per la provincia di Napoli e Caserta - alte prevalenze di sedentari, fumatori e scarsa adesione ai programmi di screening oncologici».

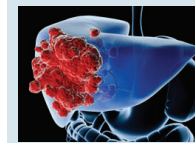
Anche l'obesità è un rischio
«Ovviamente. La sorveglianza "Okkio alla Salute", promossa dal Ministero e condotta dall'Istituto superiore della sanità in collaborazione con le Regioni su un campione rappresentativo di bambini delle terze delle scuole elementari nel 2010, ha evidenziato che in Campania il 28 per

Il dossier



I tumori

La mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta (solo per gli uomini) e di Napoli (per entrambi i generi)



Le patologie

Tassi oltre i limiti per tumori di fegato, laringe, trachea-bronchi polmone, prostata, vescica (nelle donne solo del fegato, della laringe e della vescica)



Le donne

Nelle donne, la Campania presenta livelli più elevati rispetto alla macro-area Sud. Tutti i tumori, mammella, colon-retto



Il registro

La sopravvivenza nel Meridione è inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media dei registri (57% vs 60% nelle donne e 49% vs 52% negli uomini)

La protesta

Gli oncologi: «Noi lasciati fuori»

Un confronto «trasparente e pubblico» con il ministro della Salute Renato Balduzzi, che oggi ad Aversa presenta la relazione del Ministero sulla situazione epidemiologica in Campania. A richiederlo il Coordinamento Comitati Fuochi e Medici per l'ambiente (Isde) della sezione di Napoli, rappresentati dall'oncologo Antonio

Marfella dell'Istituto nazionale per la cura dei tumori «Pascale» di Napoli, che in una lettera aperta diretta al ministro prende atto «con profondo rammarico della presentazione dei dati epidemiologici in una blindatissima conferenza stampa senza alcun pubblico contraddittorio con i cittadini interessati».

cento dei bambini è in sovrappeso e il 21 per cento in condizione di obesità. Non solo: c'è una correlazione con l'indice di massa corporea dei genitori ed, inversamente, con il livello di istruzione».

Possibile che i rifiuti, nonostante i continui roghi, non c'entrino niente?

«Non dico questo. Ma in accordo con i più recenti documenti di istituzioni internazionali (come l'Organizzazione Mondiale della Sanità) e articoli scientifici pubblicati, si può affermare che non c'è nesso causale accertato tra l'esposizione a siti di smaltimento di rifiuti e specifiche patologie, anche se potenziali implicazioni sulla salute non possono essere escluse. Non si può inoltre ignorare l'alta percezione del rischio che la popolazione residente presso siti di smaltimento rifiuti avverte e quindi occorre una risposta della sanità pubblica e anche ulteriori indagini epidemiologiche su piccole aree dove maggiori sono i sospetti di danni da inquinanti, attraverso misurazioni sistematiche sul rischio di esposizioni ambientali connesse a rifiuti».

In Campania, però, si muore più facilmente che nel resto d'Italia. Ci sono ovviamente dei motivi. Quali?

«Certamente c'è una incidenza di malattie tumorali superiore rispetto alla macroregione del Sud, oltre che un insieme di fattori di rischio favorevoli all'insorgere di molte malattie croniche. Bisogna approfondire molte cose, ma soprattutto occorre un progetto che rafforzi la prevenzione e le risposte sanitarie».

Come si può intervenire in maniera efficace?

«Ho intenzione di creare una task force, che in stretta collaborazione con le istituzioni locali, naturalmente anche quelle sanitarie, e i soggetti della società civile, trasformi quello che oggi viene definito il triangolo della morte nel triangolo della vita».

d.d.c.